

sione alla Convenzione sui diritti del fanciullo firmata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata con legge 27 maggio 1991, n. 176, con riferimento, in particolare, agli articoli 19, 27, 31, 32 e 36 della Convenzione stessa;

quale applicazione abbia avuto finora la citata legge n. 228 del 2003 e quali azioni intenda intraprendere per incrementarne l'effettiva applicazione nei casi dei minori costretti a mendicare;

quali interventi intenda promuovere affinché sia con urgenza stabilita una procedura di intervento, con chiare modalità di comportamento per le forze dell'ordine, e affinché sia attuato un adeguato coordinamento tra le stesse forze dell'ordine, gli enti locali e i servizi socio-sanitari.

(2-01069) « Burani Procaccini, Antonio Leone ».

(12 febbraio 2004)

(Sezione 6 – Interventi a favore del sistema produttivo ed infrastrutturale della provincia di Foggia)

F)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali, per sapere – premesso che:

nella provincia di Foggia la chiusura o la minacciata chiusura di una serie di impianti o di attività produttive sta creando un forte allarme sociale e nuove preoccupazioni sullo sviluppo dell'intera area;

questi ultimi episodi non fanno altro che aggravare una situazione preesistente, che ha visto la chiusura negli ultimi due anni di numerose attività produttive, con le relative ricadute sui livelli occupazionali dell'intera zona;

si vuole qui di seguito elencare gli ultimi episodi, in merito al problema della perdita di nuovi posti di lavoro, che incideranno in maniera ulteriormente negativa sulla precaria situazione occupazionale della provincia di Foggia:

a) chiusura dello stabilimento della *Pakchemie*, stabilimento chimico che si trovava nell'area industriale di Borgo Incoronata, con 37 dipendenti licenziati e aggiunti alle liste di mobilità;

b) chiusura della *Rdb* di Carapelle, uno dei maggiori gruppi industriali italiani nella produzione e commercializzazione di componenti per le costruzioni, con oltre 1.400 dipendenti distribuiti in 150 centri di vendita ed assistenza tecnica e un giro di affari di oltre 200 milioni di euro (su tale decisione, nonostante il raggiungimento di ogni traguardo produttivo programmato, sarebbe pesata la presunta non competitività dello stabilimento sulla fascia adriatica): 54, in questo caso, i lavoratori licenziati;

c) la *Mgs* di Manfredonia (area ex *Enichem*), che ha attivato le procedure di messa in cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore per i 18 lavoratori (la *Mgs* è una delle aziende del contratto d'area ed è stata messa in liquidazione dai vertici della società per gravi problemi di liquidità: tale stabilimento, che avrebbe dovuto produrre sacche per sangue, non è mai entrato in funzione, nonostante avesse ricevuto i finanziamenti fin dalla fine del 2001);

d) *Trenitalia*, che ha deciso la chiusura della più grande struttura di immagazzinamento ferroviario d'Europa, quella sita a Borgo Cervaro, con 52 lavoratori in attesa di conoscere il proprio destino;

e) *Acea luce*, che per tre anni ha gestito l'illuminazione della città di Foggia, che decide di ritirarsi e licenzia 19 lavoratori socialmente utili alle sue dipendenze;

f) *Giorgio Sangalli*, *patron* dell'omonimo gruppo cui fa capo la « Manfredonia Vetro », che minaccia, attraverso una de-

nuncia pubblica, di chiudere i propri stabilimenti, vista l'inefficienza e il degrado del porto «Alti fondali», con numerosi fornitori di materie prime e gli armatori delle navi che minacciano di non accettare più forniture e sbarchi nel porto industriale;

questa situazione generale, a parere non soltanto degli interpellanti, mette in luce la scarsa attenzione del Governo ai problemi dello sviluppo nell'intera provincia di Foggia e ribadisce la necessità di maggiori e mirati interventi (a partire da nuovi sistemi intermodali di trasporti), tesi a rendere minimamente funzionante il sistema di infrastrutture dell'intera area —:

se i Ministri interpellati abbiano conoscenza delle singole realtà menzionate, in merito, soprattutto, al destino dei lavoratori licenziati, e quali iniziative si intendano adottare per fermare questa costante emorragia di posti di lavoro nella provincia di Foggia;

quali interventi si intendano attuare, in tempi rapidi e certi, per completare le infrastrutture necessarie a rendere funzionale il porto commerciale di Manfredonia;

se non si ritenga che il precario sistema di infrastrutture, tra i più arretrati dell'intero Paese, che caratterizza l'intera provincia di Foggia sia il principale freno allo sviluppo del territorio e cosa si intenda fare, in termini concreti, per affrontare questa situazione che rischia di creare nuove povertà e ulteriore disagio ed emarginazione sociale.

(2-01077) « Di Gioia, Boato ».

(17 febbraio 2004)

(Sezione 7 – Fenomeno della schiavitù praticata da organizzazioni criminali in alcuni paesi africani)

G)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della Dichiarazione universale dei diritti umani dell'Onu del 1948 condanna ufficialmente la schiavitù;

dal Niger al Sudan continua ad essere praticata e giustificata in nome del Corano una schiavitù erede della tratta che per secoli trasferì con la violenza dall'Africa subsahariana verso le terre arabe e musulmane circa 14 milioni di africani;

ci troviamo di fronte ad una nuova tratta degli schiavi: arabi libici e *hausa* del Niger considerano gli abitanti della costa africana esseri inferiori: un tempo attraversavano i deserti sulla stessa rotta per comprarli e rivenderli, oggi li ammassano sui *camion* come bestie e a nessuno importa se muoiono nel deserto;

le tracce del commercio di schiavi trans-sahariano hanno come epicentro l'oasi di Dirku, nel Niger, appena passato il deserto di Ténéré;

qui i clandestini che volevano arrivare in Europa, derubati fino all'osso dalle guardie nigeriane, per non morire di fame lavorano gratis nelle case dei commercianti o nei palmeti, in cambio solo di una ciotola di minestra;

questo fenomeno è stato messo da parte per lungo tempo, anche a causa dell'atteggiamento di molti intellettuali e governanti musulmani, i quali, in nome del fondamentalismo islamico, visto come interpretazione politica della loro religione, pretendono di avere carta bianca per disporre a loro piacimento di vite umane;

inoltre, il Sudan è segnato da una lunga guerra civile tra il nord arabo e musulmano e il sud nero e non islamizzato, mentre da parte della classe dominante araba la schiavitù continua ad essere non solo praticata, ma anche inneggiata in nome del Corano;

un libro del 2003 pubblicato dall'Istituto britannico *Civitas* documenta come in Sudan, in aree di popolazione nera, come Bahr el-Ghazal, i monti di Nuba, il Sud Kordofan e il Dafur, sono ricorrenti le incursioni di gruppi arabi armati, finaliz-

zate a « uccidere uomini e trarre in schiavitù donne e bambini »;

il libro riporta testimonianze di donne e ragazzi sfuggiti alla schiavitù e dimostra come ancora oggi la prassi sia stata incoraggiata dal *National islamic front*, il partito egemone a Khartoum, diretto da un *leader* dell'islamismo mondiale, Hassan Al-Turabi;

l'influenza dei fondamentalismi religiosi e le loro strumentalizzazioni conducono a numerose gravi violazioni dei diritti dell'uomo, la cui negazione si basa, appunto, sulla trasposizione in ambito giuridico e politico di norme religiose;

i fondamentalismi, inoltre, hanno conseguenze devastanti per la cultura, le arti, le scienze, impongono il totalitarismo intellettuale, perseguono e annullano la libertà di pensiero e la creatività —

se, alla luce delle considerazioni fatte in premessa, il Governo intenda intervenire, con urgenza, presso le istituzioni internazionali, affinché si attivino per porre fine alla strage di innocenti in atto dal Niger al Sudan, ripristinando il rispetto e l'osservanza dei diritti umani come sanciti nella Dichiarazione universale dei diritti umani dell'Onu;

quali iniziative intenda adottare presso le autorità governative dei Paesi islamici, affinché sia operata la repressione della schiavitù e delle organizzazioni criminali che speculano su di esse e sia assicurato il rispetto dei diritti dell'uomo, che non possono essere né limitati né soppressi con il pretesto di interpretazioni religiose.

(2-01075) « Emerenzio Barbieri, Volontè ».
(17 febbraio 2004)

(Sezione 8 - Iniziative del Governo in ambito di politica europea di sicurezza e difesa)

H)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'istruzione, dell'università e

della ricerca e della difesa, per sapere — premesso che:

negli ultimi anni la politica europea di sicurezza e difesa (Psd) ha acquisito una sempre maggiore rilevanza nel quadro delle politiche dell'Unione europea;

il processo di definizione di una politica di difesa comune ha conseguito importanti traguardi sia sul piano istituzionale, con i trattati di Amsterdam e di Nizza, sia sul piano politico-operativo, soprattutto a partire dalla definizione della cosiddetta *Headline goal* ad opera del Consiglio europeo di Helsinki (dicembre 1999);

gli eventi dell'11 settembre 2001 e le vicende successive hanno posto in primo piano l'urgenza di dotare l'Unione europea di una capacità militare all'altezza del ruolo che essa intende svolgere sul piano della politica estera, in termini di contrasto del terrorismo internazionale, di gestione delle crisi e di tutela della stabilità e della pace;

nel 2003 l'Unione europea ha completato il processo di predisposizione di una forza di intervento rapido, composta da 60 mila unità e dotata delle risorse necessarie a svolgere l'intero spettro delle missioni di Petersberg per il mantenimento ed il ristabilimento della pace;

tale processo, peraltro, ha posto in luce talune carenze delle forze a disposizione dell'Unione europea, relative specialmente a comando e controllo, trasporti, munizionamento di precisione e logistica, e la conseguente necessità di migliorare sensibilmente le attuali capacità militari, al fine di poter svolgere efficacemente i vari tipi di operazione di gestione delle crisi, riducendo i rischi per il personale impegnato;

il miglioramento delle capacità è stato oggetto di un'apposita conferenza svoltasi nel novembre del 2001, nel corso della quale è stato approvato un piano d'azione sulle capacità europee (*European*

capabilities action plan – Ecap), che ha portato alla costituzione di 19 gruppi di lavoro, i quali, nel 2003, hanno presentato un rapporto finale contenente una serie di opzioni relative all'acquisto di nuova capacità;

l'Ecap è, quindi, entrato nella sua seconda fase relativa alla selezione di progetti concreti da sviluppare al fine di cominciare a colmare le attuali lacune della difesa europea;

ai fini dello sviluppo della politica europea di sicurezza e difesa acquista a questo punto un rilievo essenziale la politica di cooperazione in materia di armamenti e la collaborazione tra le industrie dei Paesi membri, per la realizzazione di programmi comuni volti a rafforzare le capacità militari;

la realizzazione di programmi industriali nel settore della difesa è sempre preceduta da un'intensa attività di ricerca e sviluppo, volta all'individuazione delle soluzioni tecnologicamente più avanzate;

tale attività ha, di norma, costi assai elevati che la cooperazione internazionale consente di ripartire tra una pluralità di Paesi;

è ampiamente dimostrato come le tecnologie sviluppate in ambito militare, nel breve o medio periodo, abbiano importantissime ricadute e ricevano significative applicazioni sul piano civile (si pensi al settore delle comunicazioni), contribuendo ad elevare il benessere della collettività;

nell'ambito dell'Unione europea sono state avviate le procedure per la definizione del settimo programma quadro di azioni comunitarie di ricerca e sviluppo tecnologico, relativo al periodo 2007/2012, che rappresenta un fondamentale strumento di orientamento e di potenziamento a livello comunitario e per i singoli Stati membri;

in particolare, la Commissione europea, segnatamente il Commissario Philippe Busquin, ha predisposto una comunica-

zione intitolata «Verso un programma di sviluppo della sicurezza europea attraverso la ricerca e la tecnologia», con l'obiettivo di un coordinamento a livello europeo in alcune sfere di intervento prioritario, quali la difesa contro il terrorismo, una migliore gestione delle emergenze, nonché il rafforzamento della sicurezza, affidabilità, protezione ed interoperabilità dei sistemi di comunicazione;

l'iniziativa assunta dalla Commissione europea intende concretizzarsi nella messa a punto di una proposta, da sottoporre al giudizio del Consiglio dell'Unione europea e del Parlamento europeo, relativa ad un programma europeo di ricerca sulla sicurezza, che dovrebbe avere inizio nel 2007 —:

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere il Governo in relazione alla definizione del settimo programma quadro di azioni comunitarie di ricerca e sviluppo tecnologico e se non ritengano opportuno operare affinché esso prenda esplicitamente in considerazione anche la ricerca in materia di sicurezza e difesa, in coerenza con la più recente evoluzione della politica europea di sicurezza e difesa;

quale orientamento, in particolare, abbia maturato il Governo nei confronti del programma di sviluppo della sicurezza europea in fase di elaborazione da parte della Commissione europea e quale contributo intenda fornire il Governo medesimo alla definizione di tale programma, al fine di farlo pienamente corrispondere alle esigenze di una sempre maggiore cooperazione in ambito europeo per quanto riguarda l'attività di ricerca e sviluppo nei settori della sicurezza e della difesa.

(2-01070) « Ramponi, La Grua, Patarino, Villani Miglietta, Pezzella, Geraci, Buontempo, Cardillo, Giulio Conti, Lo Presti, Scalia, Catanoso, Losurdo, Arrighi, Messa, Bellotti, Maggi, Riccio, Giorgio Conte, Fatuzzo, Lisi, Onnis, Porcu, Gallo, Meroi, Delmastro Delle

Vedove, Leo, Gironda Veraldi, Cola, Ascierio, Paolone ».

(12 febbraio 2004)

(Sezione 9 – Modalità di esercizio delle frequenze acquistate dalla società Holland Coordinator & Service Company Italia)

I)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere – premesso che:

con decisione del 2 aprile 2003, la Commissione europea ha autorizzato la concentrazione dei gruppi *News Corp* e *Telepiù* e la conseguente creazione del nuovo gruppo *Sky Italia*, attraverso la fusione delle due emittenti a pagamento *Stream* e *Telepiù*, a condizione della cessione delle frequenze in uso all'emittente *Telepiù*;

la cessione di dette frequenze è avvenuta, previo parere favorevole del Commissario europeo alla concorrenza, a favore della società *Holland Coordinator & Service Company Italia* s.p.a., società costituita dall'imprenditore tunisino *Tarak Ben Ammar* e dall'emittente francese *Tf1*, e risultano attualmente utilizzate per la diffusione di due canali in chiaro, l'uno trasmesso in tecnica analogica e l'altro in tecnica digitale;

a suo tempo, entrambe le frequenze in questione furono rilasciate – in forza di una concessione, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, dell'allegato I alla delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 78 del 10 dicembre 1998, e in forza di un'autorizzazione provvisoria, ai sensi dell'articolo 3, comma 11, della legge 31 luglio 1997, n. 249 – esclusivamente per la trasmissione di programmi ad accesso condizionato;

nella menzionata delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni si

sottolinea che « non è consentita la trasformazione della concessione radiotelevisiva in ambito nazionale in una appartenente a tipologia differente » ed ancora nell'articolo 1, comma 2, della delibera 421/03/CONS della medesima Autorità, con la quale si autorizza il trasferimento delle società *Europa Tv* s.p.a. e *Prima Tv* s.p.a., si ribadisce che « restano salvi e immutati gli effetti connessi alla natura, alle condizioni ed ai limiti dei titoli abilitativi rilasciati ad *Europa Tv* s.p.a. e *Prima Tv* s.p.a. dal ministero delle comunicazioni in data 28 luglio 1999, anche ai fini del rispetto di quanto disposto da fonti normative comunitarie e nazionali o da atti di natura giurisdizionale »;

è da rilevare, inoltre, che l'abilitazione provvisoria riconosciuta a *Tele + nero* a diffondere un secondo canale di programmi in forma codificata, con scadenza prevista per il 31 dicembre 2003, non può in nessun modo trasformarsi in un titolo definitivo e per un uso diverso, dovendosi in tali casi, viceversa, procedere alla restituzione al ministero delle comunicazioni delle frequenze, al fine di una loro rassegnazione secondo criteri e procedure di trasparenza ed evidenza pubblica –:

quali siano gli orientamenti del Ministro interpellato e del Governo rispetto alla descritta situazione, vista la necessità di prendere iniziative tempestivamente, al fine di ricondurre a legalità le modalità di esercizio delle frequenze acquistate dalla società *Holland Coordinator & Service Company Italia* s.p.a.;

se il Governo non ritenga necessario provvedere, laddove dovessero proseguire tali comportamenti in contrasto con l'articolo 7, comma 5, dell'allegato I alla delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 78 del 10 dicembre 1998, l'articolo 3, comma 11 della legge 31 luglio 1997, n. 249, e l'articolo 1, comma 2, della delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 421/03/CONS, alla revoca della concessione e dell'autorizzazione provvisoria, destinando

le frequenze che dovessero risultare così disponibili per l'assegnazione a soggetti in possesso degli specifici requisiti di legge.

(2-01076) « Rognoni, Violante, Ruzzante, Innocenti ».

(17 febbraio 2004)

(Sezione 10 – Modalità di conservazione degli embrioni prodotti con tecniche di procreazione medicalmente assistita)

L)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere – premesso che:

la legge sulla procreazione medicalmente assistita prevede che, ad un mese dall'entrata in vigore, i centri attualmente in funzione nel nostro Paese dovranno comunicare al ministero della salute l'elenco degli embrioni prodotti con tecniche di procreazione assistita;

entro tre mesi il Ministro interpellato, avvalendosi del contributo dell'Istituto superiore di sanità, dovrà definire modalità e tecniche per la conservazione di questi embrioni;

dovranno essere attuate linee guida applicative della legge in grado di indicare, con criteri omogenei per tutte le regioni, contenuti, metodi e tempi con cui la procreazione medicalmente assistita debba essere effettuata nelle strutture pubbliche e private accreditate;

sarebbero circa 24 mila gli embrioni congelati e conservati negli attuali centri per la fecondazione assistita e, secondo un'indagine effettuata dalla *Tecnobios*, sarebbero già 250 gli embrioni orfani, ossia non più sotto la potestà di una coppia;

dallo studio emerge che, delle oltre 5000 coppie che in Italia hanno embrioni congelati, circa il 75 per cento li riutilizza, mentre un 25 per cento perde il contatto con il centro di fecondazione assistita per un periodo di tempo che supera, in genere, i due anni;

sempre dallo studio emerge che 8 coppie su 10 di quel 25 per cento, che non ha più contatti con i centri, non si assumono la responsabilità di stabilire quale sarà il destino dei loro embrioni congelati;

secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità, ogni coppia che si rivolge ai centri di fecondazione assistita ha in media 4,8 embrioni conservati in azoto liquido a 196 gradi sotto zero;

considerando che le coppie sono 5.022 è possibile calcolare che gli embrioni siano, ad oggi, 24.276 –:

sulla base di quali motivazioni il Ministro interpellato, a margine di un convegno nazionale, abbia affermato agli organi di stampa di voler costituire a Milano « la casa degli embrioni esistenti » inviati dalle singole cliniche, per gestirli con maggiore sicurezza, e se non ritenga che, secondo le disposizioni contenute nella legge, sia l'Istituto superiore di sanità l'organo e il luogo deputato non solo a garantire sicurezza per la conservazione degli embrioni prodotti con tecniche di procreazione medicalmente assistita, ma anche l'organismo che, dovendo definire modalità e tecniche per la conservazione di questi embrioni, sia la sede naturale che possa garantire sicurezza e trasparenza a questo problema eticamente rilevante, su cui la legge appena approvata consegna pesanti nodi irrisolti.

(2-01079) « Violante, Montecchi, Labate, Zanotti ».

(17 febbraio 2004)